TEMPO
ROMA
11 OCTOBRE 1963

BATTUTE DI MALRAUX – Il ministro degli affari culturali André Malraux, oramai comunemente detto il *rayonnant* (a causa del suo programma: la Francia deve «irradiare» nel mondo), ha inaugurato la terza Biennale d'arte parigina. Ad un giovane autore, egli ha detto: «*Il vostro quadro sembra un Picasso. Non fa nulla. Continuate pure!...*». Capitato in una sala dove s'allineavano moderne astratte sculture a base di fil di ferro più o meno mobili, Malraux ha domandato al direttore della Biennale: «*E questa cos'è? La fiera dei ferri vecchi?*» «*Oh, no!* – ha risposto l'interrogato con un sorriso mellifluo – *E' il padiglione americano.*»

CONCRETEZZA
ROMA
I6 OTT. 1963

Lettera da Parigi
-9. Aimeè

Altra manifestazione in questo mese: «La Biennale di Parigi». Siamo alla terza. Scopo della Biennale è di dare agli artisti di tutto il mondo di età tra i venti e i trenta la possibilità di presentare e di confrontare le loro opere. Le opere devono essere state eseguite negli ultimi quattro anni e devono rientrare in una delle seguenti sezioni: arti plastiche (pittura, scultura, disegno, incisione), lavori eseguiti da squadre, gruppi — composizione musicale (musica da camera, orchestra, elettronica, concreta) — film sull'arte — scenografia. Borse e ricompense vanno ad artisti premiati.

Quest'anno, in sale del Museo d'Arte Moderna sono presenti 56 nazioni per un totale di alcune centinaia di artisti.

Si entra nei saloni e tosto siamo assaliti dall'informale, il neo-figurativismo, il realismo... e si cerca l'arte. È possibile che ci siano quadri di un certo livello ma come districarsi, ritrovarsi in mezzo a centinaia di pezzi, di lembi di artisti? A nulla serve una precedente preparazione letteraria, non si trova il rapporto. E se ascoltiamo un critico che ci dice che non bisogna cercare di capire ma l'importante è di «impregnarsi», invano si passano alcune ore in mezzo a tele imbrattate. Non ci si «impregna».

Avvertiti, abbiamo voluto soffermarci davanti ad alcuni «quadri» del «Pop'Art», «arte popolare» che ci viene dall'Inghilterra e che pare offra spunti interessanti. Sono fotografie di attrici, cantanti, motociclisti... insomma, quella che viene definita la moderna mitologia dei giovani. Le une attaccate alle altre, incollate su pannelli, la «Pop'Art» è «interessante» perché esprime la vita di «tutti», di «ogni giorno». Ma, ci siamo chiesti, meta dell'artista è quella di cercare di esprimere se stesso o l'inquilino del piano di sotto?

E si gira tra tele, sculture, bozzetti accompagnati in ogni sala da una musica lancinante che sembra a volte essere l'ululato di un cane registrato ad una velocità e trasmesso ad un'altra. Il men che si possa dire è che non è certo un accompagnamento allegro. E si parla di spettacolo di gioventù, di freschezza!

Oltre a quadri e sculture ci sono «manifestazioni» di dubbio gusto che sanno di scherzi di studenti in medicina e che forse vorrebbero creare uno «chok» ma disgustano appena come quei cassetti sovrapposti che racchiudono dentiere e occhi ingigantiti.

Difficile è vedere i quadri in un museo. Impossibile in un salone che accoglie centinaia di opere. E dare, a partire da queste, un giudizio sull'arte contemporanea diventa impresa dove la coscienza deve essere assente. Si tenga conto inoltre che gli artisti sono tutti giovanissimi. Che cosa era Cezanne a vent'anni?

Per dovere di cronaca citeremo gli italiani presenti: Antonio Malavasi, architetto - Guido Biasi, pittore - Alfredo del Greco, pittore - Francesco Muzzi presente con un arazzo - Lucio del Pezzo con due «collages» - Vincenzo Ragazzini, fotografia - Antonio Recalcati, due oli. Nella scultura: Floriano Bodini, Nino Cassani - Loreno Sguanci - Valeriano Trubbiani - Bruno Starita presenta sei acqueforti. Per la sezione composizione musicale: Bruno Canino e Carlo de Incontrera. Sezione scenografia: Franco Laurenti.

ORNO
ANO
RE 1963

BIENNALE DI PARIGI

ccesso-choc «Novissimi»

PARIGI, 16 ottobre

ieri sera all'auditorium della Biennale per la mani- taliana organizzata nel ciclo «Arte del linguaggio». al «choc» della cultura, riservato ai giovani di meno ilia non poteva delegare, per la poesia, che i «Novis- o, in loro rappresentanza, il capo indiscusso del grup- nguineti, dal marcato profilo dantesco, che con rapide a spiegato in che direzione portano gli sforzi di rot- guardia italiana per attuare sul piano del linguaggio ne che ha già fatto le sue prove sul terreno delle della musica.

ti ha presentato brevemente le opere dei suoi amici, recitanti francesi con l'appoggio di sintetici elementi ot per le «Combinazioni elettroniche» di Nanni Ba- schera di Baj per un poema di Alfredo Giuliani, una so la quale lo sguardo impassibile di Antonio Porta ne il paesaggio.

oetico si era inaugurato con un brano dell'opera di ineti, «Passaggio», e della «Lezione di fisica» di Pa- chiuso con la lettura di «Alphabetum» di Sanguineti liglio Federico agli arcani e alle amarezze del «gran paese».

Sottolineando come gli «scontri semantici» provocati da questi poemi corrispondono agli scontri visuali delle «pitture oggetto» e dei «collages», il settimanale «Arts» dà per acquisito l'obbiettivo dei «Novissimi»: questa manifestazione dimostra — scrive — come «in Italia il linguaggio poetico sia veramente contemporaneo delle altre arti».